Anno II. TORINO Giovedì 26 MARZO 1868 Num. 86.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. **5.** — Un numero arretrato Cent. **25.**

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 25 MARZO 1868

ITALIA

Rivista.

Le nuove leggi d'imposta, la cui applicazione a chiunque non voglia assolutamente illudersi appare tanto difficile e il vantaggio tanto contestabile stante l'immensa scontentezza cui generano, hanno già prodotto nel seno stesso della maggioranza delle profonde dissensioni.

La Giunta generale del bilancio, secondochè ci scrissero da Firenze, deliberò di presentare le sue dimissioni e non attende più che un'occasione favorevole.

Il motivo principale che la induce a tale atto è il vedere che la Camera, anzichè appigliarsi ai partiti che essa propone, specialmente intorno alle economie che si potevano effettuare, tolse generalmente di andar a versi al Ministero. Ma come mai quella stessa maggioranza che elesse i membri della Giunta non la seconda poi coi suffragi? Che semplicità! le schede per la nomina dei commissarii sono segrete e tali non sono le votazioni per le categorie dei bilanci.

Il Ministero poneva la questione di fiducia per la costruzione di alcune linee di ferrovia che già tre anni fa erano riputate pessime, la poneva per la Società dei beni demaniali, che lo stesso Giorgini trovava dannosissima allo Stato, e naturalmente non si volle dar torto ai Ministri. La Giunta proponeva delle riforme nel servizio della sicurezza pubblica, ma il ministro Cadorna vi si oppose, e la docile maggioranza diede torto alla Giunta. Si trova adunque questa in una condizione niente lusinghiera.

Qualche uffizio ha inoltre già manifestato un voto contrario al disegno di legge dell'imposta sull'entrata. La *Nazione* crede che di eguale opinione saranno gli altri uffizii altresì e se ne duole assai. Non possiamo partire il dolore della nostra consorella, anzi speriamo questa volta che l'assemblea, coerente a sè stessa, non vorrà accrescere ancora l'imposta fondiaria, già eccessiva in molte provincie. Tale aggravamento, quantunque disguisato, è palese a chiunque ha contezza del ministeriale progetto.

L'estrema gravità della nostra condizione avrebbe già dovuto aprire gli occhi a coloro che maneggiano la cosa pubblica, e indurli finalmente a far sosta nelle spese. Sventuratamente non possiamo nutrire tale fiducia, e ciò quando vediamo la leggerezza con cui per futili motivi si stanziano ingenti spese, non pur dal Parlamento, ma dai magistrati municipali. Pare tuttavia che in Toscana si sieno conservate le buone tradizioni degli antichi.

La *Gazzetta del Popolo* di **Firenze** annunzia che intendesi nella detta città far pagare un biglietto d'entrata a coloro che vogliono assistere al torneo per le nozze degli augusti principi e che colla somma ricavata in tal modo si instituirà un asilo d'infanzia che prenderà il nome della gentile principessa Margherita. Così mentre quel municipio lascia pagare da altri le spese del torneo, saprebbe tirarne partito a pro de'suoi amministrati. Noi non possiamo che applaudire a tale divisamento. Anzi finchè siamo ancora a tempo vorremmo che il nostro Municipio prendesse un sì lodevole esempio. Non tema l'accusa di plagio e prenda le buone idee da chiunque le suggerisce.

A nostro credere sarebbe anzi stato meglio che invece di ordinare (a spese del pubblico che ne gode e di quello che non ne gode) una festa destinata a non produrre altro effetto che qualche mal di capo e qualche veste sdruscita, si fosse a dirittura decretata l'istituzione di qualche utile stabilimento, i cui vantaggi sarebbero stati duraturi, e avrebbero mantenuta viva, assai più che le luminarie ed i balli, la memoria del faustissimo avvenimento. E come il bello non vuol essere disgiunto dall'utile, specialmente in una sì lieta congiuntura, si sarebbero potute mettere a contribuzione le arti a dotare la nostra città di un nuovo elegante edificio. Ma ciò non piace ai nostri magistrati e dobbiamo rassegnarci. Facciano almeno che non si consumi il tutto inutilmente.

Secondo l'*Opinione*, in seguito alla determinazione presa dagli scolari di non più intervenire alle lezioni dei loro professori, il Ministro della pubblica istruzione ha ordinato la chiusura temporanea dell'università di **Bologna**. Pare però che i predetti scolari non abbiano fatto che prevenire il signor Ministro.

Il professore Ferrero-Gola, secondo il *Presente*, ha determinato di continuare a **Parma** il suo corso libero di diritto internazionale e di filosofia del diritto, non ostante ogni disposizione ministeriale ed è risoluto a non cedere che alla forza.

Cuneo. — Gli affitta-cavalli si presentarono dal sindaco per protestare contro l'eccessiva tassa a cui vennero sottoposti.

Il sindaco loro consigliò di rimettergli un ricorso, che egli avrebbe poscia trasmesso al prefetto. (*Sent. delle Alpi*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 marzo reca:

1. **Un regio decreto** del 5 marzo, a tenore del quale i vice-consolati italiani in Cipro, Aleppo e Damasco sono elevati a consolati, ed il rispettivo distretto di giurisdizione rimane fissato come in appresso, cioè;

Pel consolato in Cipro, tutto il territorio dell'isola:

Pel consolato in Aleppo, le coste della Caramania ed i territorii di Antiochia, Mossul, Merdin, Urfa, Beregik, Deia, Kozandag, Adana e Korida;

Pel consolato in Damasco, i territori adiacenti, le provincie dell'Hauran, Hama, Hoins, Palmira e la pianura della Bekaa sino all'incontro dell'Antilibanon.

Agli ufficiali consolari di prima categoria destinati a reggere gli uffici sovraindicati continuerà ad essere rispettivamente corrisposto l'assegnamento locale dapprima attribuito ai vice consoli in quelle residenze.

2. **Un regio decreto** dell'8 marzo, con il quale piena ed intiera esecuzione sarà data alla dichiarazione scambiata in Parigi addì 21 febbraio 1868 tra il Governo italiano e il Governo di Sua Maestà l'Imperatore dei francesi, all'oggetto di far profittare i sudditi rispettivi di ogni favore e privilegio accordati nei due paesi ai sudditi di un altro Stato.

Cronaca Cittadina

** **Società di Torino per le corse di cavalli.** — *Programma delle corse che avranno luogo sulla piazza d'armi di Torino in occasione delle feste per le auguste nozze di S. A. R. il Principe ereditario.*

PRIMA GIORNATA
(Salvo il caso d'impedimento di forza maggiore)
21 aprile.

Prima corsa.

Premio di L. 2000 dato dalla Società

Per cavalle e cavalli interi d'anni tre ed oltre, nati ed allevati in Italia, distanza metri 2000 circa; entratura L. 100; le entrature da aggiungersi al premio, meno una al fondo di corsa, peso come da regolamento.

Le inscrizioni si riceveranno sino alle ore 4 pomerid. del 5 del p. v. aprile.

Seconda corsa.

Corsa dell'Associazione Ippica Italiana per l'anno 1868

Premio di L. 12,500.

Per cavalle e cavalli intieri di puro sangue nati nell'anno 1865 nei circoli delle Società formanti l'Associazione ed ivi allevati.

L'entratura sarà di L. 400, pagabili L. 50 nell'atto dell'iscrizione della madre, L. 50 alla consegna del puledro, L. 100 a tutto dicembre 1867, L. 200 dieci giorni prima che abbia luogo la corsa.

Chi ritira il cavallo perde le somme sborsate, e non paga le altre; se tale ritiro ha luogo dopo pagata l'ultima quota, avrà diritto al rimborso di lire 100.

Le entrature sino a concorrenza di L. 3000 andranno al cavallo arrivato secondo, le altre in aggiunta al premio.

La distanza da percorrere sarà di metri 2500 circa; peso per le cavalle chilogrammi 52 1/2, per i cavalli chilogrammi 54.

Terza corsa.

Premio di L. 2000 dato dalla Società.

Criterium per puledre e puledri intieri d'anni 2, nati ed allevati in Italia; distanza metri 2000 circa; entratura L. 100; le entrature da aggiungersi al premio; meno una al fondo di corsa; peso come da regolamento.

Le iscrizioni si riceveranno sino alle ore 4 pomeridiane del giorno 5 prossimo venturo aprile.

Quarta corsa.

Premio di L. 3000 dato dal Municipio.

Per cavalle e cavalli intieri di tutte razze, d'anni 3 ed oltre, distanza metri 3000 circa, entratura L. 200; le entrature andranno metà in aggiunta al primo premio e metà al cavallo arrivato secondo, meno una al fondo di corsa; peso come da regolamento; i cavalli nati ed allevati in Italia porteranno 3 chil. di meno.

Le iscrizioni come sopra.

Quinta corsa

Corsa con siepi (*Gentleman-Riders*).

Premio un oggetto donato dal Presidente della Società *S. A. R. il Principe Ereditario*

Poule di L. 100.

Per cavalle e cavalli d'ogni razza ed età, distanza metri 2000 circa, con sei salti di siepi, peso chilogr. 70, tenuta da *Jockey*.

Le iscrizioni si riceveranno sino al mezzodì del giorno precedente a quello della corsa.

Come *gentleman-riders* saranno considerati tutti i soci delle Società, facienti parte dell'associazione Ippica Italiana ed i signori ufficiali del R. esercito.

SECONDA GIORNATA, 25 APRILE.

Prima corsa

Premio di L. 2000 dato da S. A. R. il principe Umberto.

Primo premio L. 1500; secondo L. 500.

Per cavalle e cavalli d'anni 3 ed oltre nati ed allevati nelle antiche provincie dello Stato; distanza metri 2000 circa; entratura L. 100 da aggiungersi al primo premio, meno una al fondo di corsa; peso come da regolamento.

Le iscrizioni si riceveranno sino alle ore 4 pomer. del giorno 5 prossimo aprile.

Seconda corsa.

Premio di L. 5000 dato dalla Società

Per cavalle e cavalli interi di puro sangue inglese od arabo nati ed allevati in Italia, d'anni 3 ed oltre; distanza metri 3000; entratura L. 300; le entrature andranno metà in aggiunta al primo premio, e l'altra metà al cavallo arrivato secondo; meno una al fondo di corsa; peso come da regolamento.

Il vincitore di un premio di L. 3000 ed oltre nell'annata porterà chilogr. 2 di sopracarico.

Le iscrizioni come sopra.

Terza corsa.

Premio di L. 2500

Concesso dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio pel 1868, da disputarsi sul terreno della Società di Torino.

Primo premio L. 1875 — Secondo L. 625.

Entratura L. 80 da aggiungersi al primo premio, meno una da rilasciarsi al fondo di corsa.

Distanza metri 2500 circa in una sola prova per cavalle e cavalli interi d'anni 3, nati ed allevati in Italia, Peso come da tabella dell'Associazione ippica.

Iscrizione dieci giorni prima della corsa. A questa corsa non possono prendere parte i vincitori di un premio di L. 1800 e più comprese le entrature. Per i vincitori di un premio di L. 625 e più porteranno kilogr. 2 di sopracarico.

NB. Il programma della suddetta corsa venne formulato dal Consiglio Ippico.

Quarta corsa.

Premio di L. 1400 dato dalla Società.

Primo premio L. 800; secondo L. 400; terzo L. 200.

Omnium per cavalle e cavalli d'ogni razza od età; distanza metri 2000 circa: entratura L. 25; le entrature da aggiungersi al primo premio.

Sono esclusi i vincitori di un premio nei due giorni di corsa; peso come da regolamento.

Le iscrizioni si riceveranno alla sede della Società, sino a mezzodì del secondo giorno di corsa.

Avvertenze. — L'età del cavallo comincia dal primo gennaio dell'anno di sua nascita.

Le inscrizioni dovranno essere rimesse segrete, cioè, mediante lettera suggellata ed affrancata diretta al segretario della Società, Via di Po, n. 21, coll'indicazione esterna *iscrizioni*. In essa dovranno i proprietari iscrivere con precisione le corse alle quali intendono concorrere coi loro cavalli e l'assisa del fantino; dovranno pure contenere la somma corrispondente alle entrature, della quale verrà rilasciata regolare ricevuta nel giorno successivo a quello in cui sarà reso pubblico il risultato delle iscrizioni.

I proprietari di cavalli che concorrono nelle corse sopra indicate, s'intendono sottomessi alle disposizioni tutte contenute nel regolamento della Società, visibile nella segreteria.

Nei calcolare i sopracarichi imposti ai vincitori di premi

---

(16) (V. n° 80)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE TERZA

LA LOTTA

CAPITOLO V. — (*Seguito*).

— Cara sora Ghita: disse Giovanni Selva alla portinaia rinfiancata dalla frotta fedele delle sue comari; sì, eccomi restituito alla libertà, agli amici, alla poesia ed a Lei. Come mi hanno arrestato? Colle manaccie di certi *arcieri*, più sporche della coscienza di un ladro. Perchè? Perchè quei furbi della Polizia, che leggono i pensieri nel cervello di una mosca, si sono immaginato che io ed i miei amici volessimo portar via le statue che stanno sul Palazzo Madama. Visto che le non ci entravano in tasca, hanno capito che eravamo innocenti e ci hanno mandati con Dio, senza darci manco da colazione. Tenga a mente questa esposizione di fatto, e la tramandi pure ai posteri, se la può, chè la storia ne trasmetta loro difficilmente di più esatte e fedeli.

Ciò detto, abbracciando scherzosamente la vecchia portinaia, la tirò da parte per aprirsi il varco, e distribuito a manca ed a sinistra alcuni di quei suoi schietti ed allegri sorrisi, corse lesto verso le scale, cui salì a due scalini per volta, seguitando a canterellare allegramente la sua arietta.

Le cose dette da Selva non appagarono così compiutamente la curiosità delle donne che non avessero più materia di chiacchere e d'induzioni da mantenere vivo il colloquio per un'altra buona mezz'ora.

Ed ecco, a capo di questo tempo, presentarsi agli occhi della portinaia una persona la cui presenza era fatta apposta per interessare vivamente la vecchia ciarlona curiosa: il falso operaio della sera innanzi, l'interrogatore astuto ed insinuante, quello sconosciuto cui monna Ghita aveva trovato rassomigliare al *fumista* di via Santa Teresa, in una parola l'agente di Polizia, Barnaba.

Costui abbiamo visto, uscito dal Palazzo Madama, dopo il colloquio col Commissario, indirizzare i suoi passi verso l'osteria di mastro Pelone. Ciò che colà vi facesse e dicesse questo personaggio è giovevole che sappiamo per comprendere alcuni degli avvenimenti che avremo da narrare.

CAPITOLO VI.

Quando Barnaba entrò nell'osteria non vi erano punto avventori; Andrea, Marcaccio e Graffigna n'erano usciti già da un'ora; Pelone stava accoccolato a suo modo dietro il banco in fondo alla bottega; Maddalena, ritta innanzi ad uno specchietto sporco che era appiccato ad un luogo della parete presso la botola da cui si scendeva nelle stanze sotterranee, stava guardandosi con compiacenza ed aggiustandosi un nastro nelle chiome; Meo, mezzo inginocchiato, mezzo seduto presso il braciere, di cui sommuoveva di quando in quando le braci con una paletta di ferro, Meo colla sua aria d'imbecille stava mirando la Maddalena come un gatto mira una polpetta che gli suscita una maledetta voglia, ma cui la paura della cuoca presente gl'impedisce di ghermire.

Il bravo mastro Pelone, le ginocchia levate fino a mezzo il curvo petto, le mani sulle ginocchia e il mento sulle mani, gli occhi chiusi e il naso madornale volto a terra, immobile e senza pur mandare uno sbruffo di quella sua tosse cavernosa, avreste detto che dormiva. Il fior di galantuomo invece stava pensando ai casi suoi.

Penetriamo sotto quel cranio color d'avorio ingiallito, coperto da quel berretto sporco, e vediamo che razza di pensieri sobbollano nelle ripiegature di quel cervello.

— La mia condizione non è delle più facili. Sono fra l'incudine e il martello, tenendo per questo e per quello, e corro rischio d'essere picchiato frammezzo a loro. Ho paura di non poter continuare a lungo in questo giuoco di barcamenarmi fra tuttedue; converrà che una volta o l'altra mi getti addirittura e compiutamente, da una parte; ma da qual parte? Eh! la *cocca* ha pure una gran forza. Ho visto io che ha resistito a tutte le persecuzioni ed a tutte le arti della Polizia; e vi è quel diavolo d'un *medichino* che ha un talento ed un valore da doverne far caso..... Certo se mancasse lui!.... Ma farlo cadere non è mica impresa tanto facile..... E poi ci avrei io il mio interesse? Anche tolto lui di mezzo, la *cocca* esisterebbe; e vi sono certi individui colà dentro che vendicherebbero ad ogni modo ogni danno recato alla Società ed al suo capo..... La *cocca* inoltre mi frutta bene... D'altra parte la Polizia è cosa ancor essa con cui si deve fare i conti; e poi l'è roba di Governo; ed io sono pel Governo..... Quel Barnaba è un furbo che mi pare abbia subodorato qualche zinzino del vero..... Se la cosa venisse scoperta da altri, e ch'io rimanessi compromesso?.... Sarebbe pur meglio che io allora mi facessi merito presso il Governo, e per virtù di questo merito, salvassi la pancia e le robe!.... Il *medichino* vuol conoscere di persona Barnaba: s'e' lo conosce, Barnaba è bello e spacciato; Barnaba da lungo tempo viene manovrando per conoscere la realtà dell'esistenza ed anzi le sembianze del *medichino*: e s'e' lo vede mai, Quercia è fritto..... Io posso contentar l'uno o l'altro; e da me dipende la catastrofe..... Che cosa ho da fare?.... Se soddisfacessi i desiderii di tutte due? Lascierei così che facesse vincere, dei due, quello che vuole la Provvidenza.....

Appunto in quella entrava Barnaba, il quale, non ostante la forza ch'egli possedeva su se medesimo

per una data somma, si computeranno col premio le entrate che vi furono riunite, quella del vincitore eccettuata.

Nessun cavallo potrà conseguire un premio qualunque e ritirare le entrature se non arriverà al palo di distanza nell'atto che il primo sarà arrivato alla meta.

Torino, il 2 marzo 1868.

Il relatore G. D'Osasco.
Il vice-presidente Roba'.

Ribasso sul prezzo dei viglietti delle ferrovie. — Per le prossime feste che avranno luogo a Torino ed a Firenze in occasione delle fauste nozze delle LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Margherita, la Società dell'Alta Italia, volendo associarsi alla pubblica esultanza e far sì che riescano più splendide per numeroso concorso d'Italiani delle Provincie settentrionali e centrali, ha spontaneamente deciso di accordare sensibili riduzioni nei prezzi dei biglietti.

Queste riduzioni saranno progressive dal 50 al 70 0[0], ossia del 50 per le distanze inferiori od eguali a 100 chilometri; del 60 per quelle da 101 a 200; e del 70 per quelle eccedenti i chilometri 200.

Esse saranno concesse col mezzo di appositi biglietti di andata e ritorno, la cui distribuzione incomincierà uno o due giorni prima, per durare altrettanto dopo le feste.

La validità dei biglietti sarà estesa a tutta la loro durata, con facoltà peraltro di fare ritorno in quel giorno delle feste stesse che si vorrà.

In questo modo saranno eziandio favoriti coloro che vorranno assistere ad una od alle principali, senza essere costretti di rimanersene assenti dalle proprie case per otto giorni consecutivi.

Appositi avvisi della nominata Società faranno fra breve conoscere i prezzi dei biglietti e le norme da osservarsi da chi ne farà acquisto.

Ieri ebbe luogo una prima gita con locomotiva e vagoni da Torino alla Venaria. Parecchi distinti personaggi erano invitati a prender parte a questo primo esperimento.

La Società dei canottieri è convocata in adunanza generale per la sera di domani, venerdì, alle ore 8, nel solito locale della *Taverna di Londra.*

I signori soci sono pregati d'intervenirvi numerosi, dovendosi trattare cose di molta importanza.

Fornelli economici. — Col cessare dei rigori della stagione invernale, essendo notevolmente diminuito il concorso dei poveri alla distribuzione delle minestre presso i Fornelli economici, il Municipio determinò la chiusura dei Fornelli medesimi a cominciare dal 1° prossimo aprile.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 4 1[4], suonerà:

Finale secondo nell'opera *L'Ebreo* del M. Apolloni.

Partenza alle 4 da piazza San Carlo.

Correzione. — Nel numero di lunedì abbiamo pubblicato l'annunzio della pubblicazione fatta dalla litografia B. Marchisio e figli (via S. Filippo, n. 1) delle lezioni di chimica del prof. Lieben, redatte dagli studenti Sciorelli e Piana.

Ci si scrive ora che per errore fu indicato il prezzo d'ogni fascicolo di quella pubblicazione in cent. 30; esso invece non è che di cent. 20.

Reclamo. — Ci scrivono:

Ritentore di alcuni vaglia ordinari scaduti, io mi presentai questa mane agli offici postali per rinnovarli, premendomi esigerne il relativo ammontare.

— Non possiamo accettarli — mi risposero gl'impiegati in modo cortese.

— Eppure — rispesi loro — mi dà il diritto di chiederne la rinnovazione il R. decreto 21 febbraio scorso, relativo appunto ai vaglia scaduti.

— È vero quanto Ella dice, ma noi non abbiamo avuto ancora alcuna autorizzazione in proposito.

A tali parole

« Strinsi le labbra ed inarcai le ciglia »

per non uscire in una scandalosa apostrofe, sulla celerità delle disposizioni governative, e me ne andai con Dio, proponendomi però di pregare V. S. chiarissima, a far pubblico sì giusto reclamo, onde si abbia chi di ragione il biasimo, e si provveda prontamente, acchè non siano più oltre pregiudicati gl'interessi del pubblico.

Furto. — Ladri ignoti, al solito, perchè i ladri sono sempre ignoti, penetrarono pian piano ed inosservati in un'abitazione sul corso piazza d'Armi, num. 1, negli ammezzati, ruppero tutte le serrature dei cassettoni, bauli e tutto sconvolgendo impadronironsi di parecchi oggetti di vestiario, lasciando però intatta la lingeria, quindi partirono inosservati come erano arrivati.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 278 sul livello del mare.

25 marzo.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	728,5	2,5	2,3	35	S debole	sereno
9 a.	729,4	5,2	1,2	17	NE forte	sereno
12	729,7	7,2	0,5	7	N fortiss.	nuv. ser.
3 p.	729,9	6,7	0,7	9	N forte	coperto
6 p.	731,4	5,4	1,0	15	N forte	ser. nuv.
9 p.	732,7	2,0	1,5	24	NE debole	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 1,5; massima 7,2

Pioggia millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 26 0,1

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
27 marzo 1868.

Nascere del **Sole**, ore 6 10 — passaggio al meridiano, ore 12 24 — tramonto, ore 6 39.

Nascere della **Luna**, ore 8 4 matt. — passaggio al meridiano, 3 2 sera — tramonto, ore 10 8 sera.

Giorno della luna 4°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 25 marzo 1868.

Sclopis di Borgo Stura conte Giovanni Battista, di anni 58, di Torino, maggiore nel Corpo delle guardie reali del Palazzo — Masera Carlo, id. 12, di Cambiano — Turvano Marianna nata Mollo, id. 23, di Torino — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 25 marzo 1868:

Maschi 8, femmine 6 — Totale 14.

Notizie artistiche. — Un dispaccio gentilmente comunicatoci ne dà le nuove del successo avuto dal *Don Carlos* ieri sera al teatro della Scala.

Ecco il tenore del dispaccio:

« *Don Carlos* successo colossale. Tutti i pezzi applauditissimi; due ripetuti. Esecuzione perfetta. Entusiasmo. »

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 24 marzo.

Presidenza del commendatore **Lanza.**

La seduta è aperta alle 1 1[2] colle solite formalità.

Presidente. Avverte la Camera che per venerdì prossimo si nominerà una Commissione di bilancio, essendosi dimessa la precedente.

Si riprende la discussione sul macinato.

Maiorana Calatabiano appoggia la proposta Rizzari per una nuova tassa straordinaria.

I provvedimenti straordinari non impediscono alla Camera d'occuparsi di tutte quelle tasse che crederà possibili. Anzi ciò lo potrà fare con maggior calma, quando saprà che i rimedi straordinari allontanano per ora ogni pericolo.

Legge un articolo della *Nuova Stampa libera* di Vienna, col quale si propongono provvedimenti straordinari onde riparare al dissesto finanziario dell'impero.

Raccomanda alla Camera la proposta dell'on. Rizzari al quale esso pure si associa, e prega i suoi colleghi a non dimenticare che è mestieri provveder subito con mezzi straordinari, altrimenti, studiando i mezzi per evitare il fallimento, questo ci arriverà alle spalle.

Si provveda dunque subito con un sacrificio capace di allontanare il pericolo, onde potere con maggior calma studiare i rimedi ordinari.

Melchiorre domanda la chiusura, riserbando la parola al relatore e al Ministro delle finanze.

Digny sarebbe dolente se la Camera chiudesse la discussione prima che ogni principio sia ampiamente svolto.

D'altronde egli dovrà parlare a lungo, e desidera che gli oppositori possano rispondere a ciò che sarà per dire.

Melchiorre è lieto che il Ministro conosca la gravità della discussione, e si meraviglia che in 9 giorni non abbia ancora parlato.

Vuole sia posta ai voti la sua proposta di chiusura.

Posta ai voti non è appoggiata.

Presidente. La parola è all'on. Correnti.

Correnti dimostra la ragionevolezza dello stato di oscitanza in cui si trova la Camera dinanzi alla imposta del macinato. È un po' la storia, egli dice, di quel disgraziato che cercava l'albero a cui voleva essere appeso. Enumera le difficoltà grandissime della situazione, che presenta il corso forzato da una parte e il disavanzo dall'altra, facendo sorgere quella fatale antitesi che fa dire non potersi togliere il corso forzato se non si fa il pareggio del bilancio e non potersi fare il pareggio del bilancio se non si toglie il corso forzato.

Ma deplora che non essendosi dalla Camera abbracciato tutto il sistema dell'antica Commissione dei 15, essendosi inutilmente votata la ritenuta sulla rendita, essendosi ridotto il vantaggio a 74 od a 75 milioni soltanto, si fece sì che il *deficit* rimanesse questo insufficiente aiuto e che poscia le cose peggiorassero fino al punto in cui sono oggidì. D'onde il peggioramento? Non vi sarebbe qualche forte vizio nell'organizzazione delle amministrazioni?

L'on. Massari ci portò l'ulivo di pace per farci fare la concordia sotto una mola di macino. Non si fa la concordia colle sole leggi d'imposta; la si fa lavorando pel riordinamento amministrativo e per le economie, essendo l'uno e le altre indispensabili pel vero bene del paese, coordinandovi le imposte nuove. A questi concetti era informato l'ordine del giorno Bargoni che la Camera ha fatto suo.

Egli ne riconosce e spiega tutti i difetti dell'imposta sul macinato, ma la vota purchè sia l'ultima, e venga realmente a chiudere la crisi finanziaria.

Parla della imposta sulle bevande, combattendo la relazione fatta sulla medesima dall'onorevole Giorgini, e sostenendo che questa tassa sulle bevande debba servire a compensare, e potendo ad alleggerire quella sul macino. In sostanza, prima di tassare il pane, si cominci col tassare il vino.

Dovendosi poi venire ad adottare, insieme colle altre e come imposta ultima e definitiva, quella sul macino, bisogna alleggerire il prezzo del sale. Fra macino e bevande si potranno avere 80 milioni, colla tassa sugli affari si aggiungono 20 milioni, la ritenuta sulla rendita darà da 20 a 22 milioni, altre piccole imposte in corso di studio 5 milioni, la fondiaria darà un aumento di 12 a 15 milioni.

In mezzo a tutto ciò si può votare il macino: ma senza di ciò, assolutamente no.

La parola è al ministro delle finanze.

Digny. Signori, non è senza emozione che io prendo in questa discussione la parola, dacchè dal voto che sarà per risultarne dipende la salute della finanza italiana; non vi dissimulo che essa si trova in serio pericolo. E molto più mi sento peritante essendo che da questo mio discorso potrebbe dipendere il vostro voto.

L'oratore, dopo questo esordio, passa a discorrere sulle condizioni generali della produzione, nei rapporti alla posibilità di fare sopportare alla stessa maggiori imposte; assicura che il dissesto finanziario riversandosi sull'attività produttiva, ne paralizza la forza a danno maggiore delle finanze; però bisogna uscire ad ogni costo da posizione cotanto pericolosa. (Togliendovi ancora i capitali?)

Si sdebita dell'accusa di aver esagerato il pericolo del fallimento, non meno che della taccia di soverchia timidità e di attenersi troppo alle vecchie istituzioni, dalle quali non ha il coraggio di allontanarsi. E in tutta questa quantità di accuse, dice il ministro, non è mancato chi ne lo ha voluto accusare di voler preparare la rovina del paese.

Ricorda il generoso appello alla concordia fatto dall'on. Correnti, ed implora il concorso della Camera onde salvare il paese dal pericolo che lo minaccia.

Per togliere il corso forzoso occorrono anzitutto 378 milioni che si devono alla Banca, nonchè altre somme per sopperire ai bisogni urgenti.

I beni ecclesiastici non possono rendere per questo anno che un effettivo di circa 50 milioni, il che equivale ad un valore nominale di 240.

Lasciando il corso coatto, mantenendo il debito fluttuante alla sua maggiore larghezza, e calcolato pure il ricavo della vendita dei beni ecclesiastici, occorrono pur sempre per far fronte all'esercizio del 68 la somma di 162 milioni.

L'on. Cancellieri chiese i conti consultivi. Il resoconto del 60 fu presentato alla Camera, quello del 61 è compiuto ed è sottoposto allo studio della Corte dei conti. Gli altri cinque furono ritardati dallo stralcio delle tesorerie. Si lavora alacremente, ma è materia grave, dipendente da cause irresponsabili all'attuale amministrazione.

Si è però provveduto onde questi ritardi non abbiano a ripetersi per l'avvenire.

Ma per quanto questo ritardo dei conti consultivi sia deplorevole, non è questa una buona ragione per ritardare i provvedimenti necessarii a colmare il disavanzo.

L'onorevole Crispi proponeva di coprire il disavanzo del 68 con la legge sulla liquidazione dei beni ecclesiastici.

Quest'idea non può che suonar gradita al Ministro, e sarebbe felice di poterla attuare, ricavando da quella legge il necessario, non solo pel disavanzo, ma ben anche per l'abolizione del corso coatto.

I beni ecclesiastici sommano ad un miliardo e 200,000 lire, dai quali, prelevando il 10 per 0[0] come compenso agli errori di calcolo possibili, si ha un totale di 900 milioni.

Le passività per canoni, fitti, ecc., si possono supporre a 200 milioni, per cui rimarrebbero 760.

Detraendo le vendite fatte ed il denaro incassato, la somma rimarrebbe di 574 milioni, sui quali si dovrebbe contare per il disavanzo dell'anno corrente e l'abolizione del corso coatto.

Un'operazione si potrà fare e ad un tasso maggiore dell'80 per 0[0] qual è l'odierno valore delle obbligazioni per la vendita dei beni ecclesiastici.

Ma perchè questa operazione sia possibile, conviene prima provvedere ai bilanci del 69 e seguenti.

Se ciò non si facesse, e se chiudessimo la strada alle risorse su cui oggi possiamo ancora contare, non si saprebbe invero a qual mezzo ricorrere.

Si propose il moltiplicare la carta, ma questa misura basta accennarla perchè sia condannata.

Pel 68 dunque si potrà rimediare coi beni ecclesiastici, a patto però che fin d'oggi si pensi al 69.

Dai bilanci presentati alla Camera risulta pel 69 un disavanzo di 199 milioni.

Il disavanzo presunto è quindi minore a quello del 68.

La spesa del 69 è diminuita di 12 milioni.

Il disavanzo del 69 deve però subire molte alterazioni in più ed in meno.

Le maggiori cause di questa variazione sono l'aggio dell'oro che non si può prevedere fin d'oggi, la vendita dei beni dell'asse ecclesiastico, le spese straordinarie.

Tenendo quindi conto della parte straordinaria si può prevedere il disavanzo a 240 milioni.

Ricorda alla Camera l'ordine del giorno Minghetti per le economie e riforme di 100 milioni.

In questi 100 milioni dovevasi tener conto della ritenuta sulla rendita e della tassa sull'entrata.

Il Ministro fa osservare che la tassa sull'entrata non è che la riforma della tassa sulla ricchezza mobile applicata alla rendita pubblica.

Sugli aumenti previsti dalla tassa sull'entrata, l'onor. Castellani mosse severi appunti al Ministro, accusandolo di inesattezza nelle cifre. Ora il Ministro si difende dalle accuse mossegli, e prova con innumerevoli calcoli che dalla legge d'entrata si avrebbe un aumento di 43 milioni.

L'on. Castellani provò invece col suo discorso che da quella legge si aveva uno scapito di 6 milioni.

Il Ministro cerca la causa di questa differenza di 48 milioni esistente tra i calcoli suoi e quelli dell'on. Castellani, e trova come questa dipende dalla base su cui il contradditore ha stabilito il suo edifizio.

Stante l'ora tarda, il seguito del discorso è rinviato.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Ci scrivono:

Venezia, 24 marzo.

Ieri aveva termine ogni funzione riguardante il

---

e l'abitudine che aveva di padroneggiarsi, era tuttavia sconvolto nelle sembianze pel profondo e vivissimo scotimento che aveva avuto nel suo colloquio col Commissario. Nel venire in quel luogo egli aveva un disegno non ancora ben definito, ma fissato nelle generali, del quale era precipuo elemento il potere trovarsi un momento da solo con quell'imbecille di Meo, su cui aveva fatto alcun fondamento, abile com'egli era a sapersi giovare degl'interessi e delle passioni degli uomini come d'altrettanti stromenti.

Appena entrato, vide che per quel momento la cosa gli era impossibile. La presenza di Pelone e di Maddalena era un ostacolo insuperabile. Non mostrò il menomo disappunto, ed avanzandosi verso il bettoliere gli disse con accento di premura e di conturbamento che niuno, per quanto acuto osservatore, avrebbe potuto dire se sincero e reale:

— Ho bisogno di parlarvi, e subito.

Pelone si alzò lento lento a modo suo, guardando intorno coi suoi occhi semispenti dal fondo delle occhiaie infossate.

A Barnaba era nato in mente di botto un subito e nuovo disegno.

— Parlarmi! pensava l'oste: lo conduco dunque di là. Bell'occasione pel *medichino* di vedere, come desidera, codestui... Se lo mandassi ad avvertire?... Ah sarebbe un tradire la promessa che ho fatto e la confidenza che in me fu posta... Mi pronunzierei con ciò addirittura per la cocca ad ogni costo... Eh! ci avrei la Maddalena da mandarvi.

In quella incontrò appunto col suo lo sguardo di Maddalena, la quale aveva negli occhi un lampo, un ammicco d'intelligenza cui Pelone comprese benissimo.

— Quella sgualdrima, figliuola di Satanasso che Dio la benedica, ha avuto la medesima idea.... Sono certo che appena saremo entrati nell'altra stanza, essa se ne corre in *Cafarnao* passando per la bottega di *Baciccia*. Dovrei impedirglielo?... Eh sì; come fare? A meno di rinchiuderla.... E d'altronde, se glielo impedissi, ella mi denunzierebbe senza fallo al *medichino*; e allora.... povera la mia pelle!... Uhm! uhm! sarà forse meglio lasciar andare le cose come vogliono andare.

S'accostò col suo passo silenzioso e colla sua tosse profonda a Barnaba, e gli disse quasi in confidenza:

— Sono ai vostri ordini.

Barnaba passò primo nella stanza dell'uscio a vetri colle tendoline rosse, e l'oste lo seguì; ma nell'entrare egli potè vedere colla coda dell'occhio la Maddalena, che sgusciava fuori della porta d'entrata.

— La pettegola ci va davvero! Pensava Pelone: ora sì che mi trovo proprio fra l'incudine e il martello. Bisogna ch'io parli con costui di guisa da non destarne il menomo sospetto, e bisogna che chi mi ascolterà di dietro l'assito non possa arguirne tutto il tenore dei miei rapporti colla Polizia.... Basta! Non sono poi così novellino da lasciarmi facilmente intascare.

Ma il discorso che di botto incominciò il suo interlocutore fu tale e così inaspettato per Pelone, che egli non potè a meno di rimanerne tutto sbalordito.

— Sai tu quello che mi capita, vecchio Pelone? Una cosa inaspettata, inaudita, una scelleraggine che non può aver la compagna.... Oh va e frustati la vita, beccati il cervello e consuma i tuoi migliori anni e corri ogni maggior pericolo per servire a dovere i potenti ed il Governo.... Ecco il bel compenso che te ne danno! Ecco la bella gratitudine che hai da aspettarti!.... Sai tu quel che mi capita, Pelone?

Con un atto che gli era abituale quando voleva fermare più specialmente l'attenzione della persona a cui parlava, strinse il braccio del bettoliere e soggiunse a voce più bassa:

— Io sono mandato via dal servizio senza un nè due, sono cacciato sul lastrico come si caccia fuor della porta a calci un cane che ha il torto di non piacer più ad un malvagio padrone. Che diventi arrabbiato, o crepi di fame, o gli uomini del municipio gli facciano tirar le cuoia col *boccone* avvelenato. Che importa?..... Io, io stesso, ne sono a quella, Pelone.

Questi non dissimulò punto il grandissimo stupore che gli cagionò un simile discorso di cui non avrebbe mai più sognato avesse da sentir l'uguale.

— Davvero!... Possibile!... Voi privato dell'impiego?

— Scacciato come un servo inutile od infedele, ti dico: ripetè Barnaba dando alla sua fisionomia tutte le sembianze d'un'ira e di un dolore che in realtà non aveva da far molto sforzo nè impiegar molta arte per fingere.

Ma in Pelone, che a prima giunta era stato preso dalla sorpresa della meraviglia soltanto, erano ora entrati il sospetto e la diffidenza.

— Uhm! diss'egli fra sè: adagio Biagio; qui c'è qualche tranello...

Tossì per due minuti di seguito affine di non aver da parlare, e intanto fissò ben bene quel suo sguardo affondato nella faccia dell'interlocutore; non potè a niun modo penetrare in costui, al di là di quella sembianza esteriore, maschera o verità che fosse, cui mostrava nell'espressione del viso.

— Ma come!... Ma perchè successe egli codesto? domandò poscia Pelone quand'ebbe finito di tossire.

— Come? rispose con amarissima ironia il poliziotto. Perchè? Nella più semplice maniera e per la più legittima ragione del mondo. V'è per costà un'illustre cortigiana venuta su dal fango del trivio alla suntuosità d'un appartamento di primo piano, grazie alla corruttela di ricchi e potenti viziosi, fra cui primo un principotto dal cervello di passero e dal cuore di lucertola.....

— Oh oh! esclamò scandolezzato Pelone; messer Barnaba, come parlate voi?

E intanto il furbo di bettoliere pensava:

— Questo è un tranello, gli è certo; in guardia, Pelone!

Barnaba da canto suo fissò lo sguardo entro le affondate occhiaie dell'oste.

— C'è qualchedono che possa udire le nostre parole qui? domandò egli bruscamente.

— Nessuno, nessuno affatto: rispose l'oste con premura; e mentre il poliziotto girava intorno uno sguardo scrutatore che pareva voler penetrar le muraglie, Pelone soggiungeva fra sè e sè:

— Ci sei tu, carino, che il diavolo possa torcerti il collo, maladetta d'una spia... e basta!

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

18

trasporto delle ceneri di Daniele Manin le quali, alla presenza della Commissione che lo aveva accompagnato da Lanslebourg in questa città, del Prefetto e della Giunta municipale, venivano depositate in una magnifica arca marmorea collocata a sinistra sotto il vestibolo della chiesa di S. Marco.

Venezia, anzi l'Italia tutta, unitamente alla democrazia francese, hanno in mille modi reso omaggio alle virtù dell'illustre cittadino ed ai principii da esso rappresentati.

Alla sera poi nel grande Albergo Danieli aveva luogo il pranzo di oltre sessanta coperti che la stampa di Venezia offriva ai rappresentanti francesi. Intervenivano al banchetto anche il presidente di questa Corte d'Appello commendatore Sebastiano Tecchio ed i deputati generale Cosenz e Crispi. Una nube passeggiera poco mancò che non offuscasse per un momento questa fratellevole riunione, essendo che un chiaro pubblicista francese, portando incenso al consorte Bonghi non s'avvedeva che faceva atto poco cortese verso quelle persone in mezzo alle quali si trovava, le quali sia per opinioni, per principii, e per carattere nulla hanno di comune con la persona della quale egli tesseva il panegirico. Al lieve incidente riparò ben tosto il sig. Texier, il quale molto opportunamente redarguiva il poco fortunato oratore, e così senz'altro si continuò in altri discorsi varii e molti, come se non fossero bastati gli undici pronunciati il giorno innanzi.

Molte deputazioni sono già partite e molte altre stanno per fare altrettanto. Quella francese si trattiene ancora domani aderendo all'invito della nostra guardia nazionale la quale le ha offerto un pranzo.

La Commissione d'inchiesta sugl'istituti di credito e sul corso forzato procede nei suoi lavori con attività lodevolissima, e si spera che sarà in grado di presentare il risultato dei suoi lavori anche prima dell'epoca fissata nell'ordine del giorno votato dalla Camera. (*Corr. Ital.*).

Il nostro corrispondente di Napoli ci fa credere che il Governo abbia intenzione di nominare sindaco di Napoli il signor Roberto Baracco, uno dei consiglieri che ebbe maggior numero di voti. *(Corr. Ital.)*.

DISORDINI IN FRANCIA.

Scrivono da Bordeaux al *Siècle* che ai 21 si formò un assembramento di parecchie migliaia di persone sulla piazza Tourny, presso la sede del Consiglio di revisione della guardia nazionale mobile. Giunsero parecchi giovani del sobborgo di Saint-Nicolas e inalberarono una bandiera rossa, su cui stavano scritte parole contro la guardia nazionale mobile. Intervenuti degli agenti di polizia diedero di piglio a quella bandiera. Quindi una lotta e colpi di bastone. La folla fu quindi sgominata da gendarmi colla baionetta e da agenti della polizia colla spada sguainata. Vi furono alcuni feriti. Vennero, cresciuta poi la folla, torme di agenti, gendarmi a cavallo, lancieri e due battaglioni del 31 reggimento di linea.

Il Prefetto in grande assisa, accompagnato dal segretario generale, dal procuratore generale, dai magistrati, scortato da un manipolo di soldati, recavasi qua e là credendo per avventura di sedare colla sua presenza l'agitazione. Ma fu accolto con grida e fischi.

Si fecero le tre intimazioni al rullo del tamburo. La truppa si ordinò in battaglia: i lancieri davanti al Gran Teatro, il 31 reggimento a Tourny. Il commissario centrale fa di pacificare la gente assembrata al cospetto di cui si presenta disarmato. La folla finalmente si disperde. Ma la città è in preda a molta agitazione, simile cosa non sendosi vista da vent'anni. Si fecero da venti arresti non senza resistenza.

La *Gironde* contiene dei particolari sui disordini cagionati dall'applicazione della legge sulla guardia nazionale mobile. Nell'udienza dei 21 il tribunale correzionale ebbe ad occuparsi del processo degli arrestati del giorno precedente. Il primo, Faux, era imputato di eccitamento a disordini con esposizione di emblemi. Egli camminava alla testa di una folla numerosa, che cantava la *Marsigliese* ed acclamava la repubblica. Fu condannato al carcere e a 16 fr. di multa. Un altro fu condannato a tre mesi di prigione per ribellione contro gli agenti della forza pubblica, e il terzo ad un mese di prigione e 16 fr. di multa, per aver tentato di opporsi all'arresto del precedente imputato, e commesso atti di violenza contro un agente della polizia.

Il *Messager du Sud-Ouest* narra che l'esecuzione della predetta legge incontrò pure degli ostacoli a Montauban.

Dal 1848 non s'erano viste forze sì considerabili. Raddoppiati i posti militari, gendarmi, commissari di polizia, sergenti civici, guardie campestri, tutti all'erta. Parecchi giovani si recarono nelle vicinanze del palazzo civico, gridando *a basso la polizia! a basso la mobile!* Quindi alla piazza della prefettura cantando la Marsigliese.

La *Patrie* annunzia che nella città di Rennes si misero in circolazione affissi anarchici. Il procuratore imperiale fece arrestare tre giovani riconosciuti come autori di essi. È già cominciata l'istruzione.

Tassa macinato.

Pubblica adunanza.

Alcuni cittadini convinti che in un libero paese, le leggi, prima di essere votate debbano essere discusse e sanzionate dalla pubblica opinione, e che trattandosi ora in Parlamento d'una questione molto grave ed importante, quale è la proposta tassa sul macinato, sia perciò necessaria la libera manifestazione dell'opinione di cotesta nostra città al riguardo,

Invitano i loro concittadini ad una pubblica adunanza per trattare, discutere e deliberare, con calma e moderazione, sul merito della proposta tassa suddetta.

L'adunanza avrà luogo nel locale della Borsa, gentilmente favorito dalla Camera di commercio, venerdì pr. v. 27 corrente, alle ore 3 pomeridiane.

ESTERO

UNO SCANDALO IN FRANCIA.

Si è ora prodotto in Francia un fatto che serve a dare una precisa idea dello stato dell'amministrazione dell'impero.

Il signor Janvier de la Motte, prefetto dell'Eure, non ostante un ricco matrimonio, si trovò in grandi imbarazzi finanziari e nel mese di gennaio scorso ebbe più di 100 protesti.

Un procuratore della città di Evreux, il sig. Alaboisette, cui molti creditori avevano confidato l'incarico di ottenere il rimborso dei loro crediti, pensò, conformemente alla giurisprudenza vigente in Francia, che alcune delle cambiali firmate dal signor Janvier, costituivano atti di commercio, epperciò voleva far pronunciare il fallimento del Prefetto.

Il signor Janvier, irritato, profittò d'una serata, in cui s'incontrò col sig. Alaboisette per fare a quest'ultimo una scena delle più oltraggiose.

Il procuratore, per contro, dopo aver evitato di rispondere al prefetto sullo stesso tono, venne a Parigi per fare officiosa istanza presso il ministro dell'interno, domandando che il signor Janvier de la Motte fosse per lo meno mandato in un altro dipartimento; in caso diverso sarebbe obbligato ad intentargli un processo.

Il signor Pinard era assai disposto ad accordare tale soddisfazione al procuratore offeso.

Ma il sig. Janvier de la Motte ha potenti protettori che intervennero in suo favore.

Il ministro dell'interno fu obbligato di cedere e di mantenere a prefetto dell'Eure il violento funzionario. Si sperava che il signor Alaboisette desisterebbe dal processo. Niente affatto; egli continuò e prese a suo avvocato il sig. Nicolet di Parigi. Il sig. La Motte Janvier si fece difendere dal sig. Deschamps, primo avvocato di Rouen. Venne anzi egli stesso all'udienza in grande apparato, ed attorniato da tutto il personale della prefettura. Ciò a nulla servì, nè l'eloquenza del sig. Deschamps, nè il prestigio dell'amministrazione prefettizia.

I fatti erano evidenti. Il tribunale di Evreux dovette condannare il Prefetto a 3,000 lire di danni ed interessi verso l'avvocato ed alle spese.

Ciò che dà un'importanza affatto particolare a questa condanna, sotto il rispetto politico, si è l'avvicinarsi delle elezioni. Il signor Janvier de la Motte è abilissimo ed ardito in fatto d'amministrazione, più ancora in fatto di elezioni; esso ha immensa influenza nel paese; fece desso sempre nominare i candidati governativi a membri sia del Corpo Legislativo sia del Consiglio Generale. Se si traslocа temesi di preparare un successo all'opposizione che conta due candidati molto seri nelle persone del principe Alberto di Broglio e Luigi Passy. D'altro lato come fare a non traslocarlo dopo un fatto consimile?

Questa questione è ora oggetto di vive preoccupazioni e discussioni nel mondo politico di Parigi.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 25 marzo.

Il ministro Digny ha dato cominciamento e fine alla seduta d'oggi, presentando disegni di legge per parecchi milioni di lire di spese maggiori da inscriversi nei bilanci degli esercizi 1862-64-65-66-67, e per confermare una lunga serie di decreti portanti altre spese maggiori per duecento e più milioni da aggiungersi ai bilanci degli anni 1860 fino al 1867 inclusivamente: la qual cosa dà nuova testimonianza della utilità della discussione dei bilanci: e continuando, ma non terminando ancora il suo ragionare sopra la legge del dazio di macinato.

Ma fra la domanda de' crediti suppletivi per ispese già fatte, che sono le più e già vennero comprese nella somma del disavanzo generale, e di quelli per ispese da farsi tuttavia (tre milioni o poco più), che bisognerà aggiungervi, si apersero la via due interpellanze.

La prima venne annunziata dal Ricciardi, rispetto alla sospensione dall'ufficio di alcuni professori delle Università di Bologna e di Parma, per le ragioni dette da'giornali di questa settimana: alla quale interpellanza il ministro Broglio non ricusò di rispondere, ma opinò non giovasse, tanto a pro de'professori accennati, quanto a vantaggio dell'andamento della cosa pubblica, poichè gli sembrasse non fosse possibile evitare una grave quistione intorno a'rapporti che debbono essere fra i funzionari pubblici e il Governo, la quale forse non tornerebbe a profitto di niuno di essi.

Il Ricciardi ciò non ostante instando per avere facoltà di parlare in proposito, checchè ne abbia a derivare, e chiedendo gli fosse assegnata la seduta della prossima domenica, la maggioranza che sopra questa sua istanza stava nella destra e nella frazione del Rattazzi, non glie lo consentiva; ma immediatamente dopo la maggioranza, che si componeva, circa codesto temperamento, della sinistra e della detta frazione, determinava, contro la destra che respingeva addirittura l'interpellanza, che essa avesse luogo appena terminata la discussione della legge relativa al macinato.

La seconda interpellanza, riguardante la tutela de' nostri connazionali, che trovansi nel Giappone, e de'loro interessi, posti in pericolo dagli ultimi avvenimenti di quel lontano impero, fu mossa dal Siccardi, e, perchè urgente e di maggiore momento della prima, venne immediatamente ammessa, ed ebbe dal Menabrea prontissima risposta. Il Governo si preoccupò quant'altri de'molti interessi nazionali che colà potevano essere pregiudicati; si sarebbe senza più provveduto in modo efficace e corrispondente al nome e alla dignità del paese, se al volere avesse bastato il potere, vale a dire la finanza pubblica. Poichè questa non concedeva si facessero sforzi grandi con una speciale e riguardevole spedizione di navi, dovette appigliarsi alla spediente, del resto giudicato sufficiente, di ordinare alla corvetta *La Clotilde*, da qualche tempo partita per un viaggio di circumnavigazione, che si dirizzasse a que' paraggi colla massima sollecitudine e insieme colle forze delle altre potenze europee, cooperasse ad impedire che niun danno ricevessero i nostri concittadini recatisi al Giappone per traffici e particolarmente per interesse della coltura serica.

L'on. Siccardi si dichiarò soddisfatto di questo provvedimento; e si ripigliò la discussione della legge sopra il dazio del macinato, si ritornò cioè a udire il Ministro delle finanze ragionare de' suoi disegni di assetto finanziario e di quelli che, fino a qui gli vennero apposti, raffrontando gli uni agli altri, dimostrando i secondi per ogni verso inferiori a' primi, com'è debito de' ministri, i quali non possono peccare o solamente fallare mai. In una cosa però fu lì a un pelo di confessare che aveva errato; ma se ne astenne, e soltanto dichiarò che, postochè si faceva mal viso alla legge d'imposta sopra le rendite di ogni specie, ch'egli del resto reputava buona, utile e attuabile, non ne formava un caso di guerra tra lui e la maggioranza; ch'era anzi pronto ad abbandonarla, purchè le si sostituissero due decimi, o più o meno secondo il bisogno sopra le altre imposte dirette, e si conservasse la ritenuta di un'aliquota de' pagamenti delle cedole del Debito Pubblico che si fanno nell'interno.

Si studiò inoltre di confutare le molte obbiezioni sollevate contro la tassa del macinato; ma poichè l'obbiezione precipua e veramente gravissima consiste, tanto per essa quanto per le altre nuove imposte, nell'esaminare sin dove la imponibilità del nostro paese possa spingersi, e a trattare di siffatta questione si richiede un lungo svolgimento di considerazioni e di calcoli, dimandò ed ottenne differire a domani la continuazione del suo ragionamento.

ELEZIONI. — COLLEGIO DI DRONERO.

Ballottaggio tra l'avvocato Bernardi ed il conte Cesare di Monterosso, con grande maggioranza del primo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Vienna, 24 marzo.

Oggi ebbe luogo la chiusura della Delegazione del *Reichsrath* e di quella dell'Ungheria.

Washington, 24 marzo (filo transatlantico).

La Camera dei rappresentanti confermò l'accusa di Johnson.

Il Senato ordinò che il processo si apra lunedì.

Madrid, 24 marzo.

Il Congresso discusse il progetto di riforma dei tribunali.

È stato respinto un emendamento per mantenere i tribunali di commercio.

Copenaghen, 24 marzo.

È smentito formalmente che la Danimarca chiese l'intervento dell'Austria nella questione dello Schleswig del Nord.

Costantinopoli, 24 marzo.

La Porta respinse definitivamente le domande del Montenegro.

I delegati montenegrini partiranno sabato.

Berlino, 24 marzo.

La *Gazzetta della Croce*, parlando dell'Italia, ricorda la recente manifestazione del generale La Marmora in favore della Francia. Dice che in presenza del sistema tendente a realizzare un'alleanza tra l'Italia, Francia e Austria contro la Prussia è necessaria da parte della Prussia un'attitudine riservata.

Il conte di Fiandra partì per Parigi.

Vienna, 24 marzo.

La Camera dei deputati adottò senza discussione il progetto per la soppressione dell'arresto personale per debiti.

Berlino, 25 marzo.

La *Corrispondenza Provinciale* dice che presentemente non esiste alcuna nube minacciosa sull'orizzonte politico. Anche le preoccupazioni destate dagli affari d'Oriente, scomparvero in seguito alle disposizioni pacifiche di tutta l'Europa.

Parigi, 25 marzo (notte).

L'*Etendard* smentisce che l'imperatrice Eugenia, debba recarsi a Vienna, ma crede che l'Imperatrice d'Austria verrà a Parigi nel prossimo giugno.

Rizzoni Marco gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 24 *marzo*. — Affari discreti pel genere classico. Il genere corrente è negletto.

LIVERPOOL, 24 *marzo*. — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Mercato calmo, ma senza ribasso.

Middling Orleans 10 3/8 *d.*; Fair Dhollerah, 8 3/4 d.; Fair Bengal 7 3/4 *d.*

Orleans viaggianti 10 3/8; Charleston 10 1/8; Oomrawuttee, caricazione febbraio 8 1/4.

FILADELFIA, 21 marzo. — Petrolio raffinato tipo bianco, 23 cent. *(Sole)*.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 7 marzo 1868.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali L.	159,507,726 38
Esercizio della Zecche dello Stato	5,512,847 31
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)	12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali	299,461,082 70
Anticipazioni id.	47,881,350 59
Effetti all'incasso in conto corrente	109,494 53
Fondi pubblici	16,003,975 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	240,222 30
Id. conto mutuo 250 milioni (R. Decr. 1 maggio 1866)	250,000,000 »
Tesoro dello Stato conto anticipazione di 100 milioni (convenz. 12 8bre 1867)	47,500,000 »
Immobili	6,635,616 15
Azioni da emettere	20,000,0.0 »
Azionisti, saldo azioni	24,000,000 »
Debitori diversi	31,186,973 27
Spese diverse	2,988,459 59
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	488,838 90
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 7bre 1867 in cassa	32,445,800 »
Depositi volontari liberi	140,933,552 08
Depositi obblig. per cauzione	89,652,836 35
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni	6,447,033 71
Servizio del Debito Pubblico in Torino	1,098,918 90
Totale L.	1,194,937,997 35

PASSIVO.

Capitale L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	733,838,723 60
Marche bollo in circolazione	14,220 »
Fondo di riserva	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	4,024,534 39
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali	8,749,390 11
Id. (Non disponibile)	32,234,461 22
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	5,288,054 81
Mandati a pagarsi	2,931,438 »
Dividendi a pagarsi	345,425 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. 15 7bre	2,612,607 17
Creditori diversi	17,326,179 47
Depositi Obbligaz. del Debito Pubblico 15 7bre 1867	32,445,800 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	230,586,908 43
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	973,521 67
Benefizi del semestre in corso nelle sedi	1,496,132 35
Totale L.	1,194,937,997 35

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	aumento	L.	1,601,503	»
Portafoglio	id.	»	2,837,999	»
Anticipazioni	dimin.	»	219,994	»
Biglietti e marche da bollo in circol.	aumento	»	5,612,799	»
Conti corr. dispon.	id.	»	196,505	»
Id. non dispon.	id.	»	768,809	»
Benefizi	id.	»	180,254	»

Borsa di Milano — 24 marzo 1868.

La Rendita durante tutto il giorno oscillò intorno a 53 70 con discreta correntezza d'affari.

Il Prestito 1866 si pagò intorno a 73 90 per titoli grossi a 73 1/2 a 5/8 per spezzati sotto le lire cinquemila.

Le Demaniali si pagarono da 424 a 425, le azioni Meridionali restarono nominali a 200, e le relative obbligazioni intorno a lire 142.

I da 20 franchi si pagarono da 22 61 a 22 60. I cambi furono debolissimi, il Francia si negoziò da 113 10 a 113 95, il Londra da 28 32 a 28 20 a tre mesi.

Alla sera la Rendita non presentò variazioni sui corsi della giornata venendo cerca 53 68.

Borsa di Genova — 25 marzo 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò da lire 53 80 a 53 70 per contanti.

Per fine mese si contrattò da lire 53 75 a 53 90.

Il prestito Nazionale era domandato a lire 73 15, ed offerto a 73 20.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni o v'erano compratori ai prezzi seguenti: Banca Naz. 1538 a 1540, Demaniali 423 e 425.

Francia breve offerto a 113 1/8; chiesto a 112 7/8; Londra a vista 28 14, a tre mesi a 28 31.

BORSA DI PARIGI — 25 marzo 1868.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	93 2/8	93 2/8	
3 0/0 Francese	»	69 15	69 —	
5 0/0 Italiano	»	47 50	47 30	
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —	
Id. Francese	»	266 —	261 -	
Azioni della ferrovia				
Vittorio Emanuele	L.	— —	— —	
Lombarde	»	375 —	378 —	
Romane	»	— —	— —	

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 5 sulla borsa precedente.

La leggiera depressione dei corsi d'ieri alla Borsa di Parigi non può dirsi motivata che da qualche vendita per causa di realizzazione da parte della speculazione al rialzo all'avvicinarsi della fine del mese.

Del rimanente la tendenza rimane la stessa, cioè debolezza possibile sull'insieme dei valori di speculazione da qui al 31 corrente, ripresa vigorosa nei primi del prossimo aprile, dappoichè bisogna persuadersi che il Sindacato non ha sudato tanto finora per abbandonar la partita al buon momento.

Di tale verità è persuasa la nostra speculazione, e diffatti poco effetto produsse oggi da noi il ribasso di Parigi, la Rendita essendo stata generalmente richiesta a 53 50, 55, 60.

In altri valori i prezzi si tennero non lontani da quei di ieri, cioè:

Prestito nazionale 73 80 a 73 50.

Banca 1535 a 1545.

Deman. 424 a 425.

Banco sconto 156 a 158.

Oro più fermo a 22 59, 22 60.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

26 marzo 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 53 65 70 70 70 70 70 70 (53 70) 53 45 70 60 75 65 65 60 67 1/2 75 (53 67 1/2)

Corso legale 53 70.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. P. 82 15.

Obbligazioni demaniali. Contratti del m. in c. 424 424 50 425.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1540.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. del m. in c. 157 157 157.

Obbligazioni Meridionali. Contr. d. m. in c. 142 50 143 50.

Pezzi da L. 20 d'oro L. 22 54 a 22 56.

TEATRI

Regio (ore 7 1[2) — Opera *L'Ebreo* — Ballo *Nyssa e Saib.* B (grande).

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera *Ernani.*

Gerbino (ore 8) La drammatica Compagnia Bellotti-Bon esporrà: *Celeste* — *La tombola.*

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *Nena Lussia.*

Alfieri (ore 7 1[2) — Drammatica compagnia Ninfa Priuli esporrà, *Le donne gelose* — *La pianella perduta nella neve.* Serata a beneficio dell'attrice Antonietta Ninfa Priuli.

S. Martiniano (ore 7) — Ballo *LA GIANDUJEIDE.*

CARLO MANFREDI

via Finanze, N. 1, Torino

F AVVISA di avere nuovamente ricevuto una straordinaria quantità delle rinomate **PIPE** garantite vere di terra turca, *uniche pel buon fumare.* — Prezzo L. 1 colla rispettiva cannetta. 1323

SEME BACHI

Corsica originaria — Chili originaria — Giappone 1ª riproduzione.

Via delle Finanze, N. 17, dirigersi al portinaio. 992

Ritratti in Fotografia di perfetta rassomiglianza, rappresentanti gli Augusti Sposi: *S. A. R. il Principe Umberto* e *S. A. R. la Principessa Margherita.* — Caduno cent. 40 franco di posta.

Presso *Carlo Manfredi*, via delle Finanze, N. 1, Torino. 1196

Cessione a modico prezzo

Di un Alloggio al piano nobile, di sette membri, due soppalchi e gran terrazzo, con acqua potabile e scala chiara e comoda, nella più bella località e miglior esposizione di Torino, sul Corso del Re, in prossimità alla Piazza Carlo Felice.

Dirigersi dal sig. Travaglino in via S. Filippo, 12.
1272

AVVISO

J. Fubini già socio della Ditta *Malvano e Fubini* ha aperto un nuovo Banco di Cambia-Valute in via Santa Teresa, rimpetto alla via della Provvidenza.

Vende i **numeri delle Obbligazioni della Città di Milano per l'estrazione del 1° aprile prossimo a L. 1 ed i Titoli originali L. 30**
1287

Grandioso assortimento **cappelli da donna,** in tullo ed in seta ricamata da lire 3, 4, 5 e più.

Portici S. Giovanni, N. 9, piano 1°, scala a sinistra, Torino. 1332

FABBRICA 511

DI SCATOLE IN CARTONE

d'ogni genere ed a modico prezzo

Una quantità scatole per Seme Bachi

via Doragrossa, N. 3, piano 5

R. ISTITUTO DELLE ROSINE

Torino, via delle Rosine

LABORATORIO

di cucito e di ricamo

per corredi e per suppellettili da Chiesa

Sartoria da uomo

sì da Borghese che da Militare, con assortimento di stoffe relativo.
1205

SOCIETÀ ANONIMA 1199
PER
LA CONDOTTA D'ACQUA POTABILE
IN TORINO.

AVVISO

La convocazione annuale dell'Assemblea Generale degli Azionisti è fissata per domenica 29 marzo 1868, ad un'ora pomeridiana, nella sala tenuta dalla Società, in via Lagrange, N. 22, piano primo.

Il numero necessario di Azioni per essere ammessi all'adunanza si è almeno di 10, art. 17 dello statuto sociale, quali Azioni vogliono essere depositate, almeno due giorni prima, alla Direzione, sita nel locale suddetto (art. 20 dello statuto).

L'ordine del giorno ossia la nota delle materie da sottoporsi alle deliberazioni di detta Assemblea (art. 145 del vigente codice di commercio) approvato dal Comitato direttivo in adunanza del 12 del mese suddetto, è il seguente:

1° Lettura del verbale dell'ultima Assemblea generale.

2° Relazione del Comitato Direttivo.

3° Modificazioni allo statuto sociale.

4° Relazione della Commissione dei Conti.

5° Elezione di un Consigliere ordinario in surrogazione del sig. conte Ceppi Carlo ingegnere, uscente di ufficio per essere stato estratto a sorte, e di un Consigliere aggiunto, in surrogazione del sig. cav. Gonella Ignazio, uscente d'ufficio, per aver compiuto il suo quattriennio; li medesimi possono però venire rieletti (art. 31 dello statuto sociale e sue modificazioni).

6° Nomina della Commissione dei conti pel 1868.

NB. La contabilità tutta relativa alla gestione della Società dello scorso anno 1867, trovasi depositata nella sala suddetta, ed ogni azionista può in tutti li giorni sino al 29 corrente prenderne visione nelle ore d'ufficio.

Torino, 19 marzo 1868.

LA DIREZIONE
via Lagrange, N. 22, piano 1°.

NAZIONALE CALZOLERIA a VAPORE

via Doragrossa, N. 3, presso il caffè La Lega Italiana

La sempre crescente vendita di questo genere di calzatura, permette di accordare un **forte sconto** sulla Tariffa ora esistente e marcata sulla suola d'ogni calzatura, riducendo così i prezzi più ristretti.

SCONTO.

Per ogni calzatura da uomo

Stivali e Stivalini a doppia suola L. 2 » | Scarpe a doppia suola . . L. 1 50
Idem semplice suola » 1 50 | Id. semplice suola . . » 1 »

Per ogni calzatura da donna

Stivalini a doppia suola . L. 1 50 | Stivalini a semplice suola . L. 1 »

Per ogni calzatura da ragazzi

Stivaletti a semplice suola ed a doppia suola . . . . L. 1

Qualunque sorta di riparazione viene eseguita nei depositi a prezzi modici ed in brevissimo tempo. 1318

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE
ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a grande velocità coi Battelli a vapore

CAIRO, BRINDISI, PRINCIPE DI CARIGNANO E PRINCIPE TOMASO

PARTENZE: da **Brindisi** per **Alessandria** ogni lunedì dal 9 marzo 1868.

RITORNO: da **Alessandria** per **Brindisi** ogni domenica mattina dal 15 marzo 1868, o in caso di ritardo tre ore dopo l'arrivo della valigia delle Indie.

NB. Gli arrivi e le partenze d'Alessandria sono regolati con quelli della Compagnia Inglese **Peninsulare** ed **Orientale** colle valigie da e per Calcutta, Bombay e la China.

Biglietti di transito a prezzi ridotti da Torino ad Alessandria si rilasciano in Torino alla Stazione ed all'Ufficio Centrale, via delle Finanze, N. 18.

Per gli schiarimenti dirigersi:
In Firenze, via Montebello, 42, ed in Brindisi ed Alessandria alle rispettive Agenzie. 796

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento come lo specifico più certo delle malattie tubercolose di polmone, è un eccellente rimedio contro i catarri, le bronchiti, i raffreddori secchi e contro l'asma. Sotto la sua influenza, la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma: GRIMAULT E C. — 4. fr.

Deposito — Torino farmacie **Caresole, e Taricco.** 3

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore due pomeridiane di giovedì 2 del p. v. mese di aprile, nel civico palazzo, si procederà all'incanto, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto delle *opere e provviste occorrenti alla sistemazione del corso S. Martino pel tratto dalla piazza dello stesso nome sino all'incontro del corso Sant'Avventore, col raccordamento di parte di detta piazza e del corso Oporto,* e se ne farà il deliberamento a favore dell'offerente maggior ribasso d'un tanto fisso per cento del prezzo approssimativamente calcolato per base dell'asta in L. 18,026 20.

I capitolati delle condizioni sì generale che speciale, il calcolo della spesa ed i disegni sono visibili presso il civico ufficio d'arte. 1310

Seme Bachi per il 1869

XI ANNO DI ESERCIZIO

La ditta **CIVETTA E CREMONA** di San Stefano Belbo avvisa, aver aperta la nuova sottoscrizione per la provvista di **Cartoni originari giapponesi,** e per **seme a bozzolo giallo.**

Li Cartoni verranno provvisti dal sig. G. CIVETTA, il quale ritornerà espressamente al Giappone, il seme a bozzolo giallo sarà confezionato esclusivamente da altri inviati dalla Ditta nei migliori luoghi per sanità accertata, e pregio di bozzolo.

Le commissioni saranno accettate fino al 15 aprile, mediante il *solo* pagamento di L. 6 per ogni Cartone, e L. 3 ogni oncia di grammi 30 di seme a bozzolo giallo, a titolo di anticipazione, il rimanente prezzo alla consegna; i Cartoni dovranno essere verdi annuali 1ª qualità, salvochè siano chiesti altrimenti; il loro prezzo starà nei limiti di altre Società in uguaglianza di Cartoni.

Il seme a bozzolo giallo non eccederà le L. 15 ogni grammi 30.

Le commissioni verranno ricevute dalla Ditta in San Stefano Belbo, o dai suoi incaricati in altri luoghi. Per maggiori schiarimenti o per la circolare 20 febbraio contenente più diffusamente li patti, dirigersi alla Ditta che invierà *franco* di posta la circolare a chi ne farà richiesta, o in Torino dalla Banca sigg. **Fratelli Coriana.** 1134

BIANCO Ottico

Rilevatario del Negozio FRIES e BIANCO Ottici di S. M. e d'Italia

Portici della Fiera, 25, accanto al cappellaio DELLAROCCA

Previene, *a benefizio delle viste deboli*, che egli mediante il suo nuovo *Ottimetro Misuratore della vista*, ed una nuova qualità di lenti *Cilindro-Sferiche di Quarzo Jalino (Cristallo finissimo)* di sua speciale fabbricazione, è in grado di adattare *con sicurezza*, a qualunque vista, occhiali sia per leggere che per distanza, i quali oltre al vederci bene, guarentiscono la conservazione dell'occhio, ciò che è importante e più difficile ad ottenersi.

Queste lenti furono approvate e consigliate dai primi dottori oculisti come migliori di quelle di Rocca e Pietre finora conosciute e si garantiscono alla prova.

Vi si trova pure un grande assortimento di articoli di ottica, specialmente in cannocchiali da Teatro, Campagna e Marina.

Si eseguisce in breve tempo qualunque lavoro relativo, e si prendono in cambio cannocchiali usati. 580

ANNO I **Il Regno d'Italia** ANNO I

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO-QUOTIDIANO

Esce in Torino nelle ore pomeridiane di tutti i giorni

L'abbuonamento costa per l'Italia (franco di posta)

Anno L. 20 — Semestre L. 11 — Trimestre L. 6

In Torino all'Ufficio di distribuzione

Anno L. 18 — Semestre L. 9 — Trimestre L. 4 50.

L'Ufficio di Direzione e di Amministrazione è sotto i Portici di S. Carlo, N. 1, nella corte, a piano terreno. 1298

PRESSO i Fratelli **DELSOGLIO** in Torino, Via Nuova, Casa Melano, **si vendono le Obbligazioni ed i Titoli Interinali,** quali devono essere estratti tutti con un premio.
1240

INCANTO VOLONTARIO

Nella Galleria Natta a destra entrando da Via Nuova

Grande quantità di merci d'ogni genere per uomo, per donna e per ragazzi, consistenti in **Lingerie, Percalli, Fazzoletti, Tele, Flanelle, Cravatte Seta e Maglierie diverse** ecc.

Suddetto incanto avrà principio giovedì 26 marzo e giorni successivi, alle ore solite.
1315 **Gio. Batt. Mogliassi** perito.

HOTEL S.te MARIE

83, RUE DE RIVOLI, PARIS

Chambres. — Appartements. — Salons.

CAFÉ RESTAURANT 2391

SUNTO DI NOTIFICANZA
ricorso in cassazione.

L'usciere sottoscritto rende avvisato chi di diritto, avere egli eseguito oggi a richiesta del sig. Bartolomeo Moscheni residente a Voltri la notificazione, a mente del prescritto dall'art. 141 del vigente cod. di pr. civ. alli sigg. Nicoletta Grillo e notaio Adolfo Novarese coniugi, a questi per la voluta autorizzazione ed assistenza della moglie già residenti in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora sconosciuti, del ricorso del sig. richiedente alla Corte Suprema di Cassazione di Torino coll'elenco dei documenti descritti nell'elenco pedissequo, tendente tale ricorso ad ottenere l'annullamento della sentenza della Corte d'Appello di Casale in data 30 dicembre 1867 proferta nella causa fra la sig. Teresa Robizzo moglie del sig. capitano Sebastiano Robizzo, la suddetta Nicoletta Grillo moglie Novarese e li sigg. Andrea e Giovanni Battista Grillo.

Torino, 21 marzo 1868.

Causidico Marco Ugo
usc. presso la Corte di Cassazione.
1321

1342 DIFFIDAMENTO

I sindaci della fallita Cassa Mobiliare di Credito Provinciale e Comunale avvertono coloro che hanno interesse in detto fallimento, che essi sono affatto estranei a qualunque atto od operazione, cui abbia o possa prendere parte il così detto Comitato dei creditori del fallimento della Cassa Mobiliare, e di cui negli avvisi inserti nei fogli *La Provincia* e *Gazzetta Piemontese.*

Torino, 25 marzo 1868.

I sindaci
Guido Giacosa avvocato
Felice Ghiglieri.

1346 DIFFIDAMENTO

Baletti Gioanni Battista lattaio e vetraio in Pinerolo, diffida chiunque che egli non intende di riconoscere nè pagare qualsiasi contratto o debito che possa aver fatto o fare per l'avvenire il di lui figlio Pietro Augusto.

Pinerolo, 25 marzo 1868.

Baletti Gio. Batt.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Sulla instanza del sig. Giuseppe Rossari residente in Galliate, il tribunale civile di Novara alla sua udienza delli 23 prossimo maggio, aprirà l'incanto dei beni siti in Biandrate, di proprietà di Giovanni Podestà interdetto rappresentato dal suo curatore sig. avvocato Enrico Maderna.

Questi beni consistono in case e fondi distinti in quattro lotti stati stimati dal perito Gagliardi il primo L. 656 66, il secondo L. 641 66, il terzo L. 950, il quarto L. 1044 43, come appare dal bando venale 19 marzo corrente.

Contemporaneamente furono invitati i creditori tutti del Podestà Giovanni a depositare nella cancelleria i loro titoli di credito fra giorni 30 ed a comparire nell'aperto giudizio di graduazione all'istruzione del quale fu deputato il sig. giudice avv. barone Ermenegildo Accusani.

Novara, 20 marzo 1868.

1286 Avv. Benzi p. c.

1311 INSTANZA
per nomina di perito.

Il procuratore capo in questa città Gatti Alessandro, dovendo far procedere alla vendita per via di subastazione a pregiudicio di Luchino Angelo debitore principale, Pilone Antonio e Sartoris Lucia terzi possessori, tutti residenti in San Mauro Torinese, di due corpi di casa ivi situati, di cui uno col num. di mappa 1134 tuttor posseduto dal Luchino e l'altro col num. di mappa 1149 or posseduto dai suddetti Pilone e Sartoris, ebbe ricorso all'ill.mo signor presidente del tribunale civile di questa città per la nomina di un perito per procedere alla stima di detti immobili a senso degli art. 663 e 664 cod. proc. civ.

Torino, 23 marzo 1868.

Rebuffatti sost. Crudo.

1294 SUBASTAZIONE
Incanto definitivo.
(1ª Pubbl.)

Il 28 aprile prossimo, ore 10 antimeridiane avanti al tribunale civile di Torino, sull'instanza delli signori commendatori avvocati Luigi ed Enrico fratelli Cova, avrà luogo l'incanto definitivo del corpo di vigna posto vicino all'abitato di Troffarello, con fabbricato civile e rustico e giardino, di are 76, 67, in odio di Francesco Tavernier già deliberato al sig. Giacomo Negri, sul prezzo aumentato dal sig. Antonio Bonami di L. 11,317 ed ai patti e condizioni di cui nel relativo bando.

Torino, 21 marzo 1868.

Machiorletti p. c.

INCANTO E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

All'udienza di questo tribunale civile delli 11 maggio prossimo venturo, ore 10 antimeridiane, avrà luogo lo incanto forzato degli stabili di proprietà delli Giacomo e Celso fratelli Vazzotti, figli minori del vivente Giovanni da Monforte Alba, tenuti a titolo di usufrutto da Seghesio Maria moglie di Francesco Perno da Dogliani, siti sul territorio di Dogliani, e nelle regioni Centro, Breila, Montata, Dariolo Soprano, Nocello, Gombe ed Erne, consistenti in casa civile e rurale, prati, campi, alteni, gerbidi e ripe, da vendersi in 11 lotti sul prezzo complessivo di L. 12,910.

Colla sentenza che autorizzò l'incanto, il tribunale dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando, e nominò per gli atti di istruzione relativi il sig. giudice avv. Delfino Francesco Bongioanni, e con essa e col relativo bando venale sono ingiunti tutti i creditori aventi diritto sul prezzo di detti beni a fare le loro domande fra 30 giorni successivi all'intimazione e pubblicazione del bando stesso.

Gli instanti sono la sig. Costanza Raposo e il sig. Perno Francesco.

Mondovì, 20 marzo 1868.

1281 Maglia p. c.

1305 INSTANZA
per nomina di perito

Gioanni Biagio Data residente in Forno Rivara, presentò oggi all'ill.mo sig. presidente di questo tribunale civile ricorso, onde ottenere la nomina di un perito proposto nella persona del geometra Pastore Giuseppe di Levone per l'estimo e misura delli stabili a subastarsi in odio delli Giovanni emancipato assistito dal curatore Gio. Bertola, Maria vedova anche quale madre ed amministratrice legale dei minori suoi figli Bernardo, Francesco, Domenico, Bernardina e Catterina, madre e figli Bottino fu Lorenzo residente pure a Forno Rivara, descritti nel precetto 17 febbraio scorso dell'usciere Stefano Falconio.

Torino, 23 marzo 1868.

Cuneo sost. Piana.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Sull'instanza del sig. geometra Giovachino Amosso residente in Biella, nella qualità di agente principale della Compagnia d'Assicurazioni contro gli incendi, Riunione Adriatica di Sicurtà, nel circondario di Biella, il tribunale civile in questa città sedente, con sentenza in data 17 gennaio ultimo scorso, ha autorizzata in odio del sig. Piantino Giuseppe fu Bartolomeo dimorante a Gaglianico, la subasta degli stabili dal medesimo ivi posseduti e consistenti in un corpo di casa con cortile ed orto, campi e prati.

Il relativo incanto avrà luogo alla udienza del tribunale civile di Biella delli 30 maggio p. v., ora meridiana, e la vendita seguirà in un sol lotto sulla base del prezzo dall'instante offerto e sotto l'osservanza delle condizioni apparenti dalla sudetta sentenza e dal bando venale in data 19 marzo andante.

Colla stessa sentenza fu dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita e delegato per l'istruzione del medesimo il sig. congiudice avv. Giuseppe Fortunato Bertolina, con ingiunzione ai creditori inscritti ed a chiunque avente interesse al prezzo, di depositare le loro domande di collocazione coi giustificativi titoli entro il termine di giorni 30 decorrendi dalla notificazione del bando.

Biella, 22 marzo 1868.

1290 Maggia sost. Borello p. c.

1299 CITAZIONE

Con atto del 22 marzo corrente dell'usciere Gardois Michele addetto alla pretura sezione Moncenisio, ad instanza della ditta T. Salomone ed A. Sorisio di Torino, fu, nella forma prescritta dall'art. 141 del codice di procedura civile, citato il Secondo Villa, quale rappresentante la ditta S. Villa e comp., già domiciliato in questa città, a comparire, se voglia, avanti la pretura sezione Monviso alle ore 8 di mattina del 27 volgente mese, per l'effetto di cui nell'art. 611 del detto cod. proc. civ.

A. Sorisio.

1330 AUMENTO DI SESTO

Il sig. Segre Sion di Villafranca Piemonte si rese acquisitore con sentenza di questo tribunale d'oggi dei due contigui corpi di casa con cortili, posseduti da Francesco Montani in questa città, vie Bodoni e Sotto le Mura, num. di mappa 2253, 2254, per il prezzo di L. 16,520, sul quale è ammesso l'aumento del sesto nel termine di 15 giorni scadenti l'8 del prossimo aprile.

Saluzzo, 24 marzo 1868.

Casimiro Galfrè canc.

1320 AUMENTO DI SESTO

Il 21 marzo 1868 avanti il tribunale civile e correzionale di Torino si procedette ad incanto di una casa ed orto di are 16, cent. 77, in territorio di Leynì; quali stabili furono comprati dal sig. Giuseppe Ruffino per L. 3500.

Il termine utile per farvi l'aumento del sesto scade il 5 del prossimo aprile.

Torino, 23 marzo 1868.

Perincioli vice-canc.

Torino — Tip. G. Favale e C.